

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 27 Settembre

FISCALISMO

Un grido di orrore si eleva da ogni angolo d'Italia per le esagerazioni fiscali, cui si danno in braccio gli agenti delle tasse in ogni angolo d'Italia.

Comprendiamo noi pure che gli eccitamenti dei ministri per un aumento nei proventi delle tasse siano continui.

Comprendiamo pure che le finanze dello Stato hanno bisogno di aumenti notevoli.

Comprendiamo infine che ben pochi pagano a seconda dei loro redditi secondo la parola della legge.

Ma da ciò in teoria al sistema pratico ci corre un notevole tratto. Dovrebbero innanzi tutto considerare che ponendo un'aliquota grossa percentuale per la maggior parte dei redditi la legge già prevede appunto coll'aliquota esagerata a compensarsi in parte delle denunce infedeli, tanto più che per redditi irrefragabili accordava una falcidia nel modo di tassazione.

D'altronde nell'accrescere le tassazioni conviene andare molto adagio per raggiungere un buon risultato definitivo, come pure per non ottenere un effetto definitivo opposto, rovinando le industrie nazionali e quindi assicurando allo stesso erario un ulteriore preavvento minore.

Il guaio pratico maggiore poi si è questo, che gli agenti si muovono senza criterio alcuno e fanno fare alle nuove tassazioni veri salti mortali.

Dalla Liguria come dalle Romagne giungono lamenti considerevoli; il Polesine, tanto povero, è messo sossopra e i suoi deputati furono indotti a seriamente preoccuparsene; a Verona poi l'eccitamento pubblico ha raggiunto un vero parossismo.

Nè l'agitazione si limita al paese; l'agitazione è giunta a tale punto da temerne, a detta degli stessi moderatissimi, seri disordini. Certi redditi — anzi la massima parte — furono quintuplicati, mentre ognuno sa che certo non sono prospere di soverchio le condizioni della città.

Si narrano dai vari giornali cose proprio incredibili.

I bisogni delle finanze dello Stato sono indubbiamente grandissimi; la finanza pubblica, negli ultimi tre anni dell'amministrazione Magliani fu così deplorabilmente tenuta, causa la finzione reggente tutto il fatale sistema Depretis, che lo stesso segretario generale Marazio per non dividerne la responsabilità pensò decoroso dimettersi lasciando a quella gioia del Marchioni di cooperare allo sfacelo per cui oggi tanti nuovi aggravii si rendono indispensabili, visto il larghissimo deficit. Ma ciò non permette punto che si agisca tanto crudelmente ed ingiustamente.

La natura dei pubblicani è per sé stessa oggi, come lo fu in tutti i tempi passati e lo sarà nei futuri, fiscale, chiusa ad ogni compassione. Essi nella loro cecità non considerano nemmeno di essere stati essi parecchie volte i primi sovvertitori di Stati ben solidi, contro cui moltiplicarono odi e rancori, poiché tante cose dimenticano i popoli, ma non sanno perdonare punto la rovina individuale e delle loro famiglie a causa del fiscalismo. Il fiscalismo

può far sorgere a tempo anche i Masanielli.

L'Italia per raggiungere la propria indipendenza non badò a sacrifici pecuniari; questa fu anzi la migliore prova del sentimento pubblico per la patriottica lotta; osiamo anzi dire che la volontarosità con cui gli Italiani si adattarono a tante imposte fu ben più espressiva dagli stessi plebisciti.

Non bisogna però stancare la pazienza di questa nazione tanto buona, la quale è disposta, sì, a pagare ancora, come pagò finora, ma vuole che gli aggravii siano equamente distribuiti.

Però adesso in parecchi siti, nel Polesine come a Verona, fu sorpassata la linea di questa giustizia; non solo si è brutali nel sofisticare nuove tassazioni, ma si parte da criteri i più errati, cosicché l'è una vera ingiustizia che riesce una doppia rovina di tanti.

Invero questi aumenti di tasse si dovrebbero far pagare a coloro che frustrarono tutti i precedenti ingentissimi sacrifici fatti per ottenere il pareggio dei bilanci, pareggio che fu fatto risparmiare colle spedizioni africane fatte pazientemente senza un criterio, col disordine nelle costruzioni pubbliche, colle famigerate convenzioni ferroviarie e con consimili altri errori.

Ma cosa fatta, capo ha. Conviene adunque rimediare; se però si salvano i veri rei, non devono pagarne il fio soltanto coloro i quali che di quelli errori sono quasi innocenti. E diciamo che sono quasi e non del tutto innocenti perchè probabilmente essi stessi coi loro voti avranno cooperato a nominare dei deputati che ressero quel fatale sistema, come a Verona coloro che votarono per Pullè, Miniscalchi e compagnia bella; a Ferrara per Turbiglio; nel Friuli per Marchiori, Marzin, Paroncelli; a Padova per Maluta, Luzzatti, Romanin Jacur e così via.

Ma se ciò diciamo in via di incidenza, torniamo al punto primo, di protestare contro questo sistema brutale di fiscalismo che finirà col fare sempre maggiore il vuoto fra governo e governanti.

LETTERE D'AFRICA

Gregorio Zini è un bravo caporale del 35° reggimento fanteria e che altre volte nelle colonne del nostro giornale mostrò il suo patriottismo.

Ora egli scrisse a un suo amico dall'Africa, ove andò lieto e volontario, la seguente lettera, che per i nobili sensi che contiene crediamo fare cosa gradita col pubblicarla, approfittando della cortesia dell'amico cui la diresse e che gentilmente ebbe a comunicarcela:

Abd El Mader, 9 settembre.

Carissimo amico,

Mi è stata oltremodo grata la tua lettera del 7 agosto scorso; le notizie della patria mi tornano sempre care.

Sento con soddisfazione che il 35° abbia fatto in quest'anno campo e grandi manovre; è vero bensì che sono giorni per militare faticosi, ma nella nostra età si può sopportare volentieri qualche disagio per la patria diletta, che tanto si attende da noi.

Provai immenso piacere nel leggere che l'11^a compagnia si distinse ai tiri di combattimento e poi al campo per disciplina e resistenza, ed io vado orgoglioso d'aver prestato il mio servizio, prima della partenza, in tale compagnia.

Giorni fa, venne pubblicata sull'ordine la notizia della morte del nostro vecchio ministro l'on. Depretis. Tale ordine mise un dolore immenso nel-

l'animo di tutti noi soldati, specialmente essendo in Africa, perchè lo sparire dei vecchi uomini, che tanto lavorarono per l'Italia, la crediamo una sventura. E ti ringrazio, che nella tua lettera non mancavi di farmi consapevole della sopradetta morte del grande uomo.

Le novità africane son poche; si dice che fra pochi giorni andremo nel forte d'Archiko che è posto presso i monti abissini.

Per motivi di salute avendo rimpatriato il maggiore Rassaval, comandante il nostro battaglione, ieri col piroscalo S. Gottardo è arrivato il maggiore Melli a sostituirlo.

Nel primo settembre è venuta giù una grande quantità d'acqua, cosa nuova per questi paesi. Lascio giudicare a te come si dobbiamo esser bagnati in questa baracca di legno e stuoie.

Tuttavia sono sempre allegro.

Quando leggo i giornali che mi spediscono, sento assai la nostalgia, mi sovviene de'miei vecchi genitori, dei miei otto fratelli, e piango; ma son cose passeggere; mando loro per l'aria qualche bacio e corro dagli amici o cerco il tenente, il capitano, perchè colla lor vista mi sento risollevato. Devo proprio dirti che mi fan le veci di padre; quanto mi amano!

Ora il caldo è diminuito; metti di essere a Palermo in luglio; si può sopportare, ma ne ho sofferto tanto che è impossibile il descriverlo. Però mai il menomo disturbo di salute.

Fra due mesi avrai terminato la tua vita militare, sarai contento di avere adempiuto ad un tuo sacro dovere, ritornerai alla vita borghese e potrai godere la libertà. Io ti auguro fortuna e gloria.

Scrivimi e dammi notizia del nostro capitano cav. Sgrò. L'ho sempre a mente coi suoi grandi baffi neri e con quegli occhioni da galantuomo. Ricordo che non voleva mai punire nessuno, se lo doveva fare, lo faceva con immenso dispiacere.

Salutami tutti della compagnia e del reggimento. Di' loro che Zini sta benissimo.

Hai in mente la sera della mia partenza al reggimento? E quando vi ho baciato mentre suonava il silenzio? Qualcuno di voi piangeva, io ero allegro, ed allegro sono adesso.

Addio adunque.

Sempre tuo
ZINI GREGORIO.

Incidente franco-tedesco

Il nuovo incidente franco-tedesco ai confini dà assai a parlare ai giornali.

Sul fatto stesso da noi ieri annunziato l'ufficiosa *Havas* scrive come colpi di fuoco che uccisero un piquet a Raon-sur Plaine e ferirono un ufficiale dei dragoni sul territorio francese, a 5 a 6 metri dalla frontiera, furono tirati da guardie forestali tedesche, che pretendono di aver creduto che si trattasse di bracconieri che non avrebbero risposto alle loro intimazioni. Le autorità giudiziarie di Nancy procedono ad un'inchiesta.

L'*Havas* crede sapere che un'azione diplomatica venne impegnata immediatamente a questo proposito.

La stessa officiosa *Havas* poi pubblica sullo stesso fatto anche i seguenti particolari.

« Cinque cacciatori e alcuni battitori seguivano un sentiero sul territorio francese, a sette metri dalla frontiera tedesca, sabato mattina alle ore 11 e 30, quando tiraronsi tre colpi, un dopo l'altro dal territorio tedesco da persona nascosta dietro gli alberi, ed incirca 80 metri dalla frontiera.

Il primo colpo non colse alcuno, il secondo uccise il battitore Bgnon, il terzo ferì gravemente il cacciatore Wanghen, allievo della Scuola di Saumur.

Le autorità tedesche dichiararono che i colpi furono tirati dal soldato tedesco Kauffmann, capo, come ausiliario, delle squadre forestali per impedire la caccia di contrabbando.

Il soldato dichiara di aver gridato

tre volte *att!* prima di tirare, ritenendo che i cacciatori si trovassero sul territorio tedesco.

I cacciatori dichiararono di non aver inteso nulla.

Le autorità proseguono l'inchiesta da ambe le parti della frontiera.

Però l'incidente non sembra destinato a serie conseguenze; sebbene la borsa di Parigi ne abbia perciò ribassato.

Un africano difensore dell'Africa

Sotto il titolo: *L'Africa agli africani*, che contiene tutto un programma — è comparso a Londra un volume, ch'è certamente uno dei libri più curiosi che sia dato di leggere nei tempi di febbre coloniale nei quali viviamo. L'autore del libro è un negro, un negro puro sangue, che tuttavia è dottore in legge. Il signor Blyden fu per molto tempo rappresentante della repubblica di Liberia alla Corte inglese. Fu poi anche ministro nella sua patria. Ora si è ritirato dalla vita pubblica e vive a Mouravia, la piccola capitale della piccola repubblica negra della costa della Guinea.

Quest'uomo che conosce l'Europa, viene a dire agli europei: « Non potrete mai conquistare l'Africa! »

Le ragioni che espone il signor Blyden in appoggio alla propria tesi, sono molteplici.

Prima di tutto il clima, che, stando a quello che dice lui, sarebbe assolutamente mortifero.

Egli cita delle cifre che — se esatte — sono spaventevoli.

Sovra seicento impiegati ed operai impegnati per tre anni dallo Stato libero del Congo, cinque solamente hanno potuto rimanere sino alla fine del loro contratto; gli altri sono morti od hanno dovuto ritornare in Europa minati da febbri, che in un tempo relativamente breve, fanno morire quanti ne sono colpiti.

Ma, ammettendo anche che gli europei riescono ad abituarsi al clima africano, sarebbe impossibile — sempre a quel che dice lo scrittore negro — di far fruttare il suolo conquistato o comperato — se non consentono ad introdurre nei loro possessi il lavoro forzato o, per dir meglio, la schiavitù.

Una teoria simile, sotto la penna di un negro è, in verità, più che straordinaria.

Ma il signor Blyden aggiunge senza esitare — è d'uopo riconoscerlo — che codesta soluzione non gode le sue simpatie. Egli domanda che l'Africa venga lasciata agli africani. I bianchi non hanno alcun diritto di immischiarsi negli affari d'un continente, al quale essi stessi hanno dato il nome di continente nero. È questa, come si vede, un'applicazione rigorosa ma inattesa della teoria di Monroe.

Tuttavia il signor Blyden vuol fare una concessione. Se la civiltà, cosiddetta bianca — dice egli in sostanza — vuole ad ogni costo imporsi in Africa, si serva per l'opera sua dei negri cristiani che vivono in America. I negri americani non faranno così che ritornare nella loro patria primitiva, giacché è certo che essi vengono dall'Africa, dove « i bianchi, questi sedicenti filantropi, li hanno saccheggianti. »

In questo modo i bianchi d'America non avrebbero più a subire il contatto dei negri, che — checché se ne dica, non possono considerare come loro eguali — e i negri governati da negri potranno dimostrare ciò di cui sono capaci.

« Ci si concedano solo cinque o sei secoli e proveremo al mondo che non siamo una razza inferiore! »

Si potrebbe rispondere a questo negro stupefacente, che non sappiamo, nè bianchi nè neri ciò che saremo fra cinque o sei secoli e che, per conseguenza, si può accordargli questa dilazione con tutta tranquillità. Si potrebbe forse anco fargli osservare che la civiltà che i negri d'America apporterebbero ai negri

d'Africa non è che una civiltà bianca — per impiegare una delle sue espressioni favorite.

Ma sarebbe cattiveria bella e buona dire delle sgarberie al signor Blyden e togliergli le sue illusioni — giacché il suo libro costituisce veramente una novità e col tempo che corre — è cosa rara. Si sono conosciuti dei negri d'una intelligenza straordinaria e d'un trattare simpaticissimo; ma non ci saremmo mai immaginati che un giorno un negro avrebbe reclamato per suoi congeneri una specie di superiorità sui bianchi.

Esposizione ed altro a Parma

(Nostra corrispondenza)

Parma, 26 settembre.

LETTERA IX.

(A. Lisini). — In gran numero trasero i parmigiani alle corse dei velocipedisti di ieri: e la valentia di questi corridori pienamente alle aspettative del pubblico nostro nuovo a questo spettacolo.

Vi trascrivo, come ieri, l'elenco dei premiati.

Nella *Corsa Apennino* (bicicli senonori): 1.° premio, Hoffman Carlo di Bologna; 2.° premio, Hyalmar di Torino; 3.° premio, Buni Romolo di Milano.

Nella *Corsa Fornovo* (bicicli sicurezza): 1.° premio, Hyalmar; 2.° premio, Nikil di Genova.

Negli *Esercizi a volontà sul bicicletto*: 1.° premio, Pietet Teofilo di Torino; 2.° premio, Balbiani Scipione di Milano.

Nella *Corsa Tandem*: 1.° premio, Parboni Stanislao e Zezi Luigi; 2.° premio, Gizza e Hyalmar; 3.° premio, Hoffman e N. N.

Nella *Corsa Nazionale* per bicicli di sicurezza e a cui presero parte 10 velocipedisti: 1.° premio, Buni Romolo (giovinetto milanese di 16 anni); 2.° premio, Parboni Stanislao pure di Milano; 3.° premio, Hoffman Carlo; 4.° premio, Bauli Callisto di Ostiglia.

Come ieri l'altro diede termine allo spettacolo un *rondò* finale con getto di fiori.

Una folla immensa assisteva iersera al concerto dei mandolinisti bolognesi datosi nel giardinetto dell'Esposizione — benché l'entrata fosse a pagamento. Il locale sebbene elegantissimo e grazioso, è alquanto ristretto: così che si ridusse a un vero pigia pigia il concorso di ieri sera, a un assalto furioso alle seggiole e alle panchine, che poi per civiltà dovevansi cedere alle signore, a un ragolare incessante degli uomini... in mancanza di meglio.

Al comparire dei concertisti echeggiò un applauso unanime — segno che già la fama della loro eccellenza si era fatta generale nel pubblico parmigiano.

Vivamente acclamati poi furono al finire di ogni pezzo: la loro maestria fu davvero indiscutibile, ammirabilissima.

Dietro la clamorosa insistenza del pubblico vennero bissati il preludio dell'atto 1.° della *Traviata*, e l'*Ave Maria* di Gounod.

Negli intervalli del concerto dei mandolinisti ci rallegrava con scelto programma musicale la eccellente Banda di Noceto, alla quale pure non furono avari di plauso gli astanti.

Fu una vera sera di trionfo della musica — proprio quasi come lo sognava Ferruccio Rizzatti.

Al Regio le rappresentazioni dell'*Otello* vanno di bene in meglio, ad onta dei prezzi che ancora si mantengono elevati. Numeroso è il concorso del pubblico; e crescenti gli applausi che si fanno cattivare gli artisti; sempre aumentante l'ammirazione per il nuovo capolavoro della massima gloria della nostra provincia.

La Gabbi è sempre fatta segno alle più sentite acclamazioni; l'*Oxilia* va ogni sera maggiormente accaparrandosi la simpatia e il plauso di tutti; piace come sempre il baritone Lherie.

Il commercio dei bambini in Italia

Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*:

« Mentre le rondinelle ci hanno in gran parte lasciati per portarsi verso il sud, dall'Italia ci giunge, e questo anno in maggior numero degli anni scorsi, una quantità di piccoli ragazzi, dai 10 ai 12 anni, lacerti, che girano tutto il giorno, sino quasi a mezzanotte, per la città e tutte le bettole e le osterie vendendo noci e nocciolo. Alcuni uomini politici italiani che vennero in Germania e videro questi infelici, promisero che se ne occuperebbero e vedrebbero se non fosse possibile che il governo non permettesse questo mercato di carne umana. In Germania ogni padre di famiglia che tenesse in simili condizioni i propri figli sarebbe soggetto a severissime multe, nè si rilasciano passaporti per simili industrie girovaghe. Per l'onore dell'Italia il nostro governo deve fare qualche cosa. »

Quando si rimedierà a questi scandali e vergogne?

Corriere Veneto

Società del Tiro a Segno Nazionale in Venezia

Le feste in Venezia si succedono alle feste a completare la massima festa dell'Arte — la Mostra Artistica.

Autorizzata dalla Presidenza e col concorso della Commissione generale dei Festeggiamenti di questa Esposizione Nazionale, un gruppo di Soci della locale Società del tiro pensò perciò ad invitare i tiratori d'Italia ad una gara speciale di tiro a segno dal 9 al 16 Ottobre p. v. nel qual giorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

E noi colla Società Veneziana diciamo a tutti i tiratori che leggeranno il nostro giornale:

« Accorrete numerosi alla nostra festa delle armi e, accolti dai Veneziani con quello spirito di fratellanza che tutti ci deve unire, avrete campo di addimostrare colla vostra valentia che anche in Italia le istituzioni degne dei popoli liberi, nate, crescono prosperose e sono arra sicura della intangibilità della Patria. »

La gara è sorvegliata e diretta dalla Presidenza.

Tassa d'iscrizione generale L. 2.00. Fucili Vetterli d'ordinanza italiana modello 1870 con scatto non inferiore a Chg. 2.500.

Obbligatorio per tutti l'acquisto della munizione fornita dalla Società, al prezzo di Centesimi 10 per cartuccia.

I bossoli restano a beneficio della Società.

Distanza: fissa a metri 200.

Posizione: in piedi a braccio sciolto, permesso soltanto l'appoggio del gomito sinistro al corpo.

In sei categorie sarà diviso il programma, e porteranno i nomi di Venezia, Volturno, Emulazione, Città sorelle, Fratellanza e Italia.

APPENDICE 46

UN TESTAMENTO

DAL FRANCESE

— E suppongo pure che tu non ti lusinghi ch'essa abbia da diventare tua amante.

Rocco protestò con un cenno del capo.

— Dunque le tue persecuzioni clandestine, le tue passeggiate nei boschi e le imboscate sul suo passaggio non possono che comprometterla, e bisogna che tu non dia nell'occhio. Ora, giacché tu confessi che la tua stravagante passione non può riuscire che a farti perdere quel po' di ragione che ti rimane, fammi il piacere di dirmi che ci guadagneresti a impedire al signor di Pommeval di ammogliarsi.

— Non mi preme più impedirglielo, ve l'ho già detto.

— Perché si tratta di madamigella Germana, ma quando tu credevi che volesse sposare madamigella Lorenza eri deciso ad accusare te stesso di un

Ogni tiratore può concorrere nello stesso giorno a più categorie, purché ne abbia i requisiti richiesti.

Gli iscritti in gara devono osservare tutte le disposizioni disciplinari interne della Società, non che l'apposito regolamento, che sarà loro consegnato, per l'esecuzione della gara.

Nel giorno di Domenica (16 ottobre) avrà luogo poi la chiusura della gara con la solenne distribuzione dei premi, che sono splendidissimi e numerosi per ciascuna categoria.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio della Società, Calle Dolfin, N. 5662 piano terra, e restano aperte a tutto il 9 ottobre, per essere continuate sul campo di tiro fino al 12 detto.

Ogni iscrizione deve essere accompagnata dalla relativa tassa, e per le categorie Venezia e Volturno anche dalla legittimazione della Società a cui appartiene il concorrente, oppure dal brevetto delle medaglie conseguite.

La Commissione ordinatrice è composta dei signori Ancona avv. Romolo — Maggioni dott. Alceo — Salvati Silvio — Vaerini cav. Gioachino — Zona Giuseppe, per i soci — Bargoni dott. Arnaldo — Griffini cav. Giuseppe, per la Commissione generale dei festeggiamenti.

La Presidenza poi è composta dei signori Miani cav. Carlo, Presidente — Dante Serego degli Allighieri, Sindaco — Capitano Francesconi cav. Carlo, Delegato dal Distretto Militare — Manzato cav. Renato — Bernardi Eugenio — Vianello Chiodo Antonio — Ruol Arturo — De Col Luigi — Nelli cav. Plinio.

Anche i nomi della Commissione e della Presidenza sono una garanzia della riuscita, oltre ai premi che, lo ripetiamo sono veramente numerosi e splendidi.

Torniamo quindi ad esortare tutti i tiratori a volervi intervenire a rendere più grandiosa questa solennità che verrà data a Venezia.

Schio. — La fabbrica di birra del distintissimo Francesco Zanella ha riportato all'Esposizione delle piccole industrie in Vicenza la massima onorificenza, cioè il gran diploma d'onore.

La cosa non destò punto impressione, perchè tutti se l'attendevano ben conoscendo l'eccellenza di quella Birra premiata ad Esposizioni maggiori.

In ogni modo le nostre congratulazioni sincere al bravo Zanella che tiene così alta la fama di questa industria nazionale.

Treviso. — La solennità del saggio finale e della distribuzione dei premi ai bambini dell'Asilo infantile G. Garibaldi assume ogni anno, il carattere di una festa popolare. Vi concorrono signore e popolane, un fitto pubblico — particolarmente femminile — che mal s'accomoda ne' chiostri del vecchio convento degli Scalzi dove ha sede l'istituto.

Alla solennità di quest'anno però v'era un pubblico anche più compatto

monte di brutte cose che non hai fatte, ne sono persuaso; venivi a consegnarti alla giustizia come un reo spinto dal rimorso, e tutto questo al solo scopo di rovinare un signore che non ti ha mai fatto del male. Sarebbe proprio una brutta azione.

— E' dunque commettere una cattiva azione dire la verità?

— No, no, tu non mi farai mai credere che la signora di Vignemal sia risuscitata sulla riva e siasi arrampicata fino in cima all'argine.

— Questo è tanto vero che essa ci ha lasciato cadere un portafogli che teneva in mano. Il domani mattina l'ho trovato, l'ho raccattato e l'ho portato in un nascondiglio, dov'è ancora.

— Diamine! questo muta specie, e se quel portafogli contenesse valori... o un testamento... o soltanto carte appartenenti alla signora Vignemal, potrebbe anche darsi che ti accusassero di averlo rubato.

— E' probabile — disse Rocco indifferente.

— Ed è per questo che ti consiglio di dirmi dove l'hai messo — ripigliò vivamente il signor Subligny.

— Non mi curo gran cosa di prendermi la responsabilità di custodirlo io... soprattutto in questo momento. Dopo, quando tu sia fuori di tiro dalle unghie di chi ti vuol male, si vedrà se

e più ancora numeroso degli anni scorsi.

I bambini svolsero il programma egregiamente, cantarono, eseguirono delle evoluzioni ginnastiche con graziette adorabili.

Poi ebbe luogo la distribuzione dei premi, consistenti in oggetti di vestiario.

Nelle aule stavano esposti i lavori Froebeliani che destarono un tenero interesse e procurarono lodi meritissime alle pazienti e brave maestre.

La Banda Cittadina suonava negli intermezzi.

C'erano assieme al signor Sindaco, i cittadini che più e veramente s'interessano di questo nobile, utile, civile istituto che dura da 49 anni.

Quest'anno l'asilo accolse 113 bambini e 110 bambine.

Verona. — Comico davvero il risultato del Comizio che dovevasi tenere a Verona per protestare contro il fiscalismo di quell'agente delle tasse. I promotori o non si fecero vedere o se la svignarono subito, cosicché non poté nemmeno costituirsi la presidenza, sebbene oltre 500 negozianti vi fossero intervenuti.

Corrono le dicerie più malevoli contro i promotori che certo dovranno scolparsi di fronte alla pubblica opinione che verso essi è proprio inesorabile.

Corriere Provinciale

Da Abano

26 settembre.

La Società Montirone a Castelfranco

Non voglio fare a meno di dare la relazione di una gita di questo sodalizio Montirone.

Da Abano preceduti da bandiera e musica più di 80 soci attraversando le vie centrali di Padova al suono di liete marcie si diressero a Odalunga donde con vetture del bravo Carpanese mossero verso a Castelfranco Veneto.

Passando per Campodarsego, Camposampiero e Resana, non mancarono di salutare con marcie quelle ridenti borgate, e di ammirare in tale circostanza tante belle fanciulle che curiose vi facevano capolino dalle finestre.

Fatta colazione a Camposampiero, ove l'accoglienza fu oltremodo lieta, si proseguì per Castelfranco.

Alle ore 1 venne imbandito il pranzo ove sovrana e cordiale regnò l'allegria. Non mancarono gli evviva e quattro parole di circostanza.

Dopo il pranzo si ritornò a Camposampiero. E qui mi mancano parole per esprimere come conviene un plauso agli amici, conoscenti e alla gentile popolazione di questo paese che con bel pensiero vollero onorarci, venendoci ad incontrare colla loro musica e con buon numero di soci di quella fiorente Società operaia guidati dal loro presidente.

Onore a Camposampiero che seppe così nobilmente fare gli onori di casa e volle in ogni maniera attestarci la

potrà incaricarmi di consegnarlo io a chi di diritto... giacché, in fin dei conti, forse sta qui il nodo del processo. Ma prima di tutto occupiamoci di te. Dà retta, ragazzo mio. Sai che in questo paese non è più aria per te. Bisogna che tu te ne vada.

— Volete ch'io mi faccia soldato?

— Toh! hai proprio indovinato.

— L'ufficiale che sta al castello di Bretteville me l'ha già consigliato.

— Non mi fa meraviglia. Abbiamo già parlato di te ed è stato del mio parere. Tu sei nato per la guerra, e sarebbe peccato che non dessi ascolto alla tua vocazione. Ormai non c'è più nulla che ti trattenga qui, mi pare.

— No, nulla — disse tristemente Rocco Ferrer.

— Meno male! Scaccia le idee che ti turbavano il cervello. Sii uomo e ti sto mallevadore dell'avvenire. Pontac ti aprirà la carriera. Va a trovarlo da parte mia.

— Mi aspettava oggi.

— Avresti fatto meglio ad andar da lui che mostrarti in città. A proposito, traversando la città, hai incontrato nessuno che ti abbia riconosciuto?

— Sì, laggiù nel giardino dei Minimi sono stato avvicinato da due uomini che discorrevano. Ce n'era uno che mi aveva veduto il giorno innanzi sulla strada presso la Germonière.

sua simpatia e la sua riconoscenza per la nostra visita.

Chiudo questa mia relazione coll'elogiare nella Montirone i sigg. Rgon e Sette, infaticabili capi, il maestro Bazzani e quanti concorsero a rendere più bella la festa d'ieri.

NELLO.

Da Camposampiero

26 settembre.

PER L'ESATTEZZA

L'articolo dell'*Euganeo* di stassera sulle feste di Camposampiero, dice che la sig.^a Moretti-Bonora morta nell'aprile 1872, dispose L. 128,000 per l'istituzione della Casa di Ricovero, e che la solerte amministrazione, di cui è presidente l'avv. Macola, riuscì ad aumentare la cifra originaria, portandola oggi a L. 133,000.

Queste cifre sono lontane dal vero, perchè fin dal 16 ottobre 1882 l'eredità Moretti-Bonora ha soddisfatto quel legato pagando L. 186,856 quale somma fu nello stesso giorno investita dall'amministrazione, allora Guarneri, Presso la Cassa di Risparmio in Padova.

Come avvenne che, coi successivi interessi, ora la solerte nuova amministrazione trova non più di 133,000 lire?

Sarebbe desiderabile una spiegazione.

Da Saonara

26 settembre.

LA FAMOSA PETIZIONE

Dopo tutto quanto è stato detto dalla stampa liberale sul fatto della petizione al Parlamento per parte del comitato diocesano ed affidata ai parroci per raccogliere le sottoscrizioni dei parrocchiani, chi l'immaginerebbe che il parroco di Saonara Moscon Gazzaniga, onorato dal Re dell'insignia del cavalierato dei SS. Maurizio e Lazzaro e beneficiato dal R. Governo e che tanto si è proclamato liberale e contrario al potere temporale dei papi, si sia fatto nella parrocchia di Saonara paladino, affine di ottenere le invocate firme ed abbia all'uopo scritto lettere ai dipendenti sacerdoti nominandoli collettori ed invitandoli ad ottemperare alle prescrizioni di monsignor vescovo? Domenica 25 settembre 1887 dopo la messa questo liberale prete chiamò in sacrestia i parroci parrocchiani e fra questi un contadino gli risoggiunse: E' meglio che ella faccia pace con i suoi parrocchiani, che il Re ed il Papa hanno tempo di farla.

Si vede che il nostro parroco ha bisogno d'invocare l'aiuto della curia vescovile.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità
La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.
Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

Quello è parente della signora Vignemal. L'altro mi ha detto d'esser vostro amico, ma non mi ha fatto sapere come si chiamasse.

— Che aspetto ha?

— E' un piccolo, magro, giallo, col naso adunco e con gli occhi rossi. Una vera faccia da volpe.

— Vestito di nero e con la cravatta bianca?

— Sì, maggiore, e teneva sotto braccio un gran portafogli di cuoio.

— E' quella canaglia di Vaurinet. Ho infatti sentito dire ch'egli vuol leticare per gli eredi della signora di Vignemal.

— Gli ho domandato d'insegnarmi la strada per andare dal procuratore della Repubblica.

— Diamine! è una faccenda seria. Egli è l'anima dannata del procuratore, e non trascurerà di avvertirlo che tu ti recavi da lui. Si stupiranno che tu abbia mutato parere e potrebbe darsi che venissero mandati i gendarmi per ricondurti. Dà retta a me, Rocco, non andare a dormire stasera sulle rive del Beauvron. Muta ricovero, non uscire di giorno, vieni da me dopodomani, tra le undici e la mezzanotte, e intanto svignatela pel viottolo che passa sotto la città vecchia.

Cronaca Cittadina

L'autunno. — Decisamente l'autunno è qui col suo fresco precursore del freddo invernale e tanto più lo si sente che avemmo quest'anno assai prolungati i calori estivi.

Brutta cosa l'inverno davvero, per la povera gente, mentre per i ricchi l'è una stagione promettitrice di molti vari divertimenti.

L'inverno è qui, e le belle signore potranno al caminetto o nelle stanze riscaldate dalla stufa, o nei balli vorticosi compiacersi di nuovi desiderii appagati e di voluttuosi tepori. Il povero invece dovrà sentire l'intirizzimento, vedrà diminuite per giunta bene spesso le mercedi, stante le diminuite ore di lavoro; eppure i suoi bisogni si fanno più sensibili per ripararsi se non altro dal freddo, che ne invaderà la mal difesa pelle e le stanze mal difese dalle rotte invetrate.

I bambinelli strideranno nei geloni che ne muteranno in dolorose piaghe le mani e i teneri piedini, e piagnucolanti andranno alla scuola in uno stato da far compassione.

Questo ci indica il progredire dell'inverno e così il distacco dall'estate si fa doloroso e di più lo si sente da tanti meschini.

La carità pubblica dovrebbe muoversi, perchè tanta gente non ha di che coprirsi mentre per tant'altra vi è la sovrabbondanza. E colla carità i nostri ricchi e specialmente le belle signore si faranno perdonare i loro divertimenti e doppiamente si divertiranno godendo per sé, ma mutando anzi del tempo stesse le maledizioni in benedizioni. Così soltanto si potrà meno far risaltare il dislivello che tanto crudele si impone oggi fra le varie classi sociali.

Tanto ci dice il mutamento della stagione, mentre, chi ne ha, tira fuori i vecchi panni o pensa a provvedere i nuovi, e si ricopre il letto; quanti però questa roba l'avranno al Monte di Pietà ovvero per lo meno non avranno i denari per comperare la nuova, avendone pur bisogno per l'inservibilità della vecchia?

Per Papadopoli. — Il cav. Giuseppe Da Zara fu Moisè, mosso a compassione dello stato miserando del distinto caricaturista A. Papadopoli ci fece tenere per lui lire trenta che ci affrettammo di fare tenere a destinazione.

Ringraziamo vivamente il generoso oblatore a nome del beneficiato.

VII.

Per gli abitanti della Germonière, compresi anche lo zio Armando ed il nipote Alfredo, una caccia nella foresta ducale della Bretèche era un avvenimento, e il progetto stabilito in presenza di Ruggero Pontac fu argomento di deliberazioni che portarono via tutta la giornata del domani.

Lorenza dichiarò, in primo luogo, di non poter essere che semplice spettatrice, come la madre.

Non aveva mai toccato un fucile, e non le garbava neppure di trovarsi in contatto col signor di Pommeval, che doveva prender parte attiva all'opera di distruzione.

Dopo il colloquio avuto con Rocco, la nobile fanciulla aveva capito essere indegno di lei vendicarsi di un tradimento, e risoluto di non mostrare pel traditore che indifferenza e disdegno.

Il suo posto era fissato nella vettura che doveva trasportare la comitiva al luogo del convegno; la signora Daudierne e il cognato in fondo, Lorenza e Germana sul davanti, Alfredo a cassetta accanto al cocchiere. Non c'era da pensare al bell'Arturo, che doveva venire direttamente da Arco nel suo dogcart.

(Continua.)

Esprimiamo però assieme il voto che l'esempio trovi imitatori fra i tanti ricchi della città e dei fuori, cosicché si leniscano alquanto le affezioni del povero vecchio.

Certo se questi ricchi si accordassero in parecchi per un tenue sussidio stabile che diviso in varii riuscirebbe insignificante, farebbero la miglior cosa; si rimedierebbe una volta per sempre con tenue sacrificio per un fatto che si risolve in una vera pubblica vergogna, poichè pubblica generale vergogna si è che possa così languire un vecchio che fu onore dell'Arte e insieme del Paese.

Ma il meglio non deve andare a danno del bene; e intanto almeno si provveda agli indispensabili soccorsi del momento.

Tiro a segno. — Fino a nuovo avviso sono sospese nei giorni feriali le esercitazioni libere per gl'iscritti nella Società, essendo il Poligono di Porta Portello a disposizione delle truppe del presidio.

Cremazione. — In adempimento del pietoso desiderio dei desolati parenti ieri (26) alle ore 3 pom. ebbe luogo, nel crematorio del nostro Cimitero maggiore, l'incenerimento della salma della bambina *Margherita Albavilla de Livri* mancata a' vivi in Venezia il 23 dello spirante mese.

I monelli al Duomo. — I monelli davanti la Chiesa del Duomo la sera ne fanno d'ogni erba un fascio.

Si concentrano a torce; giocano; schiamazzano; urlano; si bastonano.

Iersera dovettero intervenire le guardie municipali.

Ci raccomandiamo per una sorveglianza un po' più attiva, se non per togliere, almeno per diminuire l'inconveniente che reca tanto incommodo a coloro che abitano in quei pressi.

Una al di. — Alla Corte d'Assise. Il presidente — Come! accusato, ancora qui dopo cinque anni? Ma voi non siete cambiato!

— L'accusato (inchinandosi) — Eh! sì! non molto. Ma neppur lei del resto, signor presidente.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 25 Settembre 1887.

Prime pubblicazioni

Paccagnella Battista di Antonio, orologiaio, con Sultato Luigia di Carlo, sarta.

Gobbato Pietro di Massimiliano, cocchiere, con Gasparin Angela di Angelo, sarta.

Alessio Giulio fu Iginio, avvocato, con Marcon Maria di Antonio, possidente.

Bertocco Gaetano fu Giacomo, contadino, con Nuvoloso Maria di Antonio, casalinga.

Peza detto Pizer Giacomo di Giacomo, calderai, con De Marco Tommasina di Ferdinando Innocente, domestica.

Saranto Domenico di Antonio, calzolaio, con Stellin Giovanna di Pasquale, domestica.

Pasmato Francesco di Andrea, calzolaio, con Lanzarini Antonia di Antonio, calzolaia.

Bortoluzzi Federico fu Lorenzo, fonditore, con Caretta Elisabetta di Francesco, lavandaia.

Pendini Antonio fu Antonio, rimesaio, con Busato Antonia fu Girolamo, sarta.

Tutti del Comune di Padova. Gloria Giuseppe fu Gregorio, prestinaio, di Padova, con Gottardo Rosa fu Domenico, domestica, di Mestrino.

Seconde pubblicazioni

Perin Giovanni fu Antonio, calzolaio, con Borella Irene di Mario, tessitore.

Simeoni Lodovico di Antonio, parucchiere, con Zampieron Angela di Antonio, sarta.

Bretto Angelo fu Matteo, tessitore, con Amadio Anna fu Angelo, liquerista.

Ferretto Antonio fu Antonio, cameriere, con Danieli Isabella fu Vincenzo sarta.

Mugnol Vittorio fu Pietro, calzolaio, con Tiso Giuseppa di Giovanni, sarta.

Tomasi Matteo fu Pietro, industriale, con Zuliani Maria di Giovanni Antonio, domestica.

Gazzabin Angelo di Giovanni, vettai, con Peghin Giovanna fu Giuseppe, casalinga.

Rampin Giuseppe di Leopoldo, agente privato, con Piva Giovanna di Marco, benestante.

Berliotti Enrico fu Gabriele, caffettiere, con Guin Pasqua fu Angelo, ostessa.

Litemè Antonio di Giovanni, orefice, con Bianchini Carla di Carlo, sarta.

Tutti del Comune di Padova. Rampini Giuseppe fu Giovanni, r. impiegato in Udine, con Abati Alice di Pietro, civile, di Padova.

Galdarossa Sante di Giuseppe, lavante di Borbiago di Mira con Bianco Luigia, domestica di Borbiago di Mira.

Buora Renier di Pietro, studente di Portogruaro con Dal Moro Lucia fu Nicolò, possidente, di Portogruaro.

De Sisti Lodovico di Giuseppe, commerciante, in Milano con Dorè Maria fu Antonio, agiata, in Milano.

Bottoni Carlo fu Vincenzo, capitano contabile in Cremona con De Carli Ila di Settimo in Cremona.

I capitalisti lamentano troppo spesso di non poter trovar modo di investire il loro danaro a buone condizioni, cioè con la perfetta sicurezza dell'impiego e con un interesse abbastanza remuneratore. Vediamo però che, per chi sa profittarne, le buone occasioni non sono tanto rare come si vuol far credere. — Adesso, per esempio, è annunciata l'emissione delle Obbligazioni della città di S. Giovanni a Teduccio che hanno speciali garanzie e rendono più del 5 p. 100 netto.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 27 Settembre.

Rendita italiana 5 p. 100	contanti L.	
Fine corrente	99 16	—
Fine prossimo	99 15	—
Genove	78 60	—
Banco Note	2 02 1/2	—
Marche	124 1/2	—
Banche Nazionali	2165	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Credito Mobiliare	1030	—
Costruzioni Venete	305	—
Banche Venete	308	—
Cotonificio Veneziano	209	—
Credito Veneto	256	—
Tramvia Padovano	—	—
Guidovie	85	—

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Allorchè l'ardore della gioventù, spesa la sovrabbondanza della vita, ha ridotta a giuste proporzioni la sensibilità, subentra per consueto la prudenza, come la calma che tien dietro alla tempesta. In codesta epoca di equilibrio e di maturità, ai trasporti dell'amore succedono le delizie della amicizia; la matta prodigialità sparisce per dar luogo al freddo calcolo; non si obbedisce più alle prime impressioni del cuore; si riflette, si evitano i passi falsi, si maturano i disegni, si bada anzitutto al proprio vantaggio, e a quello di una famiglia che sarà necessario presto e convenientemente stabilire. Allora l'uomo diventa ambizioso; tien dietro alla fortuna, ricerca impieghi, onori, e per conseguirli non sdegnà più usare l'astuzia e l'intrigo. Nell'età matura le sue abitudini cominciano a farsi più sedentarie; lascia i pensieri ambiziosi per quelli della tavola, e, collocato tra il giovine ed il vecchio, biasima la prodigialità dell'uno, e di sprezza la parsimonia dell'altro. » (Descuret).

Due giorni d'un almanacco

27 Settembre Martedì — Muore Vida M. G. di Cremona, letterato celebre. 1731-1815 — S. Cosma.

28 Settembre Mercoledì — Nasce Signorelli P. N. di Napoli, letterato celebre. 1731-1815 — San Venceslao.

LE TENTAZIONI

Se uno dei migliori coefficienti del buon andamento d'un negozio è il saper invogliare, colle mostre appariscenti, i passanti ad entrare e a fare acquisti, bisogna riconoscere che sono veramente maestri in tal genere di tentazioni, i negozianti di stoffe, le modiste, gli orafici, i gioiellieri e in complesso tutti coloro che espongono oggetti destinati ad uso delle signore.

Lo possono con piena conoscenza di causa confermare i poveri mariti, che hanno la disgrazia di possedere una moglie di indole leggera, solo in-

tenta a rivaleggiare colle amiche e colle finte amiche, sia per l'eleganza e la ricchezza degli abiti, sia per la novità e l'alto prezzo dei gioielli.

Questi sventurati mariti sono sempre assediati da nuove richieste di danaro, e per togliersi d'imbarazzo cominciano talvolta col ricorrere all'imprestito, fanno cambiali, proseguono coll'accumulare gli interessi sul capitale e finiscono pur troppo frequentemente col lasciarsi vincere a propria volta da qualche brutta tentazione.

Se il poveretto è cassiere fa vuoti di cassa; se è impiegato in qualche grossa amministrazione fa buchi grossi onde turare i piccoli e rimettersi al pareggio; gioca colla speranza di guadagnare e la sua posizione si fa sempre peggiore, finchè un colpo di rivoltella ben assestato non tronca un'esistenza infelice e sempre piena di ansie pel timore di essere da un momento all'altro scoperto.

Orbene un mezzo semplicissimo esiste per ovviare a tutti questi inconvenienti!

Con cinque, dieci, cinquanta o al massimo cento lire, spese una volta tanto, si può ottenere da soddisfare ampiamente i capricci della moglie, colmare i vuoti di cassa e vivere tranquillamente di reddito.

Il segreto meriterebbe certamente un adeguato compenso, ma noi non esiteremo a farne un regalo ai nostri lettori.

Questo mezzo, che può dirsi veramente il « toccasana » di ogni disgrazia finanziaria, consiste nell'acquistare, finchè se ne trovano in vendita, uno, cinque, dieci, cinquanta, cento biglietti, da una lira caduno, dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova tassa; con essi si concorre rispettivamente a vincite di L. 100,000, 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

Auguriamo che il nostro suggerimento venga dai nostri lettori preso in quella considerazione che merita, e siamo certi che, tra poche settimane, molti ce ne saranno riconoscenti.

Un po' di tutto

Operai scottati dalla farina

— In un molino presso Bergamo 7 operai stavano vuotando le farine nella bocca della macchina per la mischia, quando a un tratto dalla bocca stessa uscì con molta violenza una grande fiamma, che durò come un lampo, ma ebbe campo di ferire tutti e sette i lavoratori, e di comunicare il fuoco ai velli dei buratti, avariare i sacchi ed annerire il soffitto.

Al divampare della fiamma, gli operai, spaventati, si gettarono alle uscite; alcuni si calarono per le finestre; ed uno — certo Luigi Cardinali — cadde in istrada da una discreta altezza, riportando alcune contusioni in varie parti del corpo e la perdita dei denti anteriori.

Tutti e sette gli operai vennero ricoverati all'ospedale.

Le scottature riportate — quasi tutte alla faccia — non presentano alcun pericolo, ma sono abbastanza gravi.

Un piffero suonato. — Scrivono da Fano, 24:

Quest'oggi lungo il corso un fanciullo salito su di un carro portante una venne brutalmente percosso dal villano che conduceva il carro, causandogli una grave ferita alla testa.

Adunatosi molto popolo ed indignatosi per tale brutalità il villano fu costretto a rifugiarsi per qualche tempo entro un negozio.

Intervenuti i carabinieri e le guardie di città dovettero far violenza sul popolo per proteggere il villano che venne in mezzo ai fischi ed urli accompagnato lungo il corso fino in caserma dei reali.

Orribile sciagura. — Nel comune di Santo Stefano del Comelico, avvenne una disgrazia che ha impressionato dolorosamente tutto il paese.

Una guardia doganale entrando in caserma urtò accidentalmente il fucile contro la porta. Il fucile era carico, parì il colpo che andò a ferire alla testa altra guardia che ivi era e che restò immediatamente cadavere.

La disgraziata guardia causa dell'orribile disgrazia, tentò di uccidersi.

Vandalismo clericale. — A Livorno una mano vandalica spezzò alcune parti della statua eretta al cimitero sopra il sarcofago che racchiude la ossa dei fucilati dagli austriaci nel 1849.

Pare accertato che l'impresa nefanda sia stata compiuta dai clericali. La democrazia prepara un'energica manifestazione di protesta.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Milano, 26 ore 10 45 pom.

Inauguratosi il congresso dei professori Universitari alcuni parlarono di offrire telegraficamente la presidenza a Coppino. La proposta incontrò tanto disfavore che il presidente Brioschi non ebbe più il coraggio di proporre al ministro nemmeno un semplicissimo telegramma di saluto. (Benissimo!)

Roma, 27, ore 9.10 ant.

Furono completati i quadri degli ufficiali del corpo d'Africa, tranne il comandante in capo.

La *Tribuna* annunzia che fu arrestato l'autore dell'incendio doloso della polveriera di Taulud; è un indigeno.

La stessa *Tribuna* attacca il ministro Saracco perchè intervenne soltanto alla inaugurazione del congresso ferroviario.

Tutti i ministeri provvidero per rispettivi funzionari a Messina.

La *Riforma* rileva l'abbondanza di cortesia per parte del nostro governo mandando i rappresentanti per le prime trattative commerciali a Parigi; dice che Rouvier deve sostenere gli accordi, tanto più che questi avranno influenza anche all'infuori delle cose commerciali; finisce sostenendo che la Francia deve comprendere che ormai trovansi di fronte due stati in uguale uguaglianza di diritti e di condizioni.

I giornali dicono il Papa essere estraneo ai manifesti in cui gli si dava il titolo di Re.

Genova 27, ore 11.5 ant.

Fu stipulata una convenzione fra municipio e una società anonima per l'erezione di case operaie, che sorgeranno nel Rione Carignano. I lavori saranno incominciati quanto prima.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Monaco di Baviera, 26. — Camera dei signori — Approvati ad unanimità la legge relativa all'imposta sugli alcoli. Il relatore Lerchenfeld, ringraziò il governo di avere salvaguardato i diritti particolari della Baviera.

Il giubileo di Bismarck

Berlino, 26. — In occasione del suo giubileo Bismarck ricevette numerose felicitazioni da tutte le parti della Germania e dell'estero particolarmente dall'Austria, l'Italia e l'Inghilterra.

Da parte di Re Umberto e di Crispi, Bismarck ricevette manifestazioni specialmente simpatiche.

Congresso universitario

Milano, 26. — Oggi al tocco, fu inaugurato nelle sale del R. dotto del Teatro della Scala il I. Congresso universitario nazionale, presenti circa 300 professori fra cui i senatori Cremona, Pacchiotti, Brioschi, Marescotti, D'Ancona, una cinquantina di invitati, alcune signore.

Parlarono applauditissimi Villari presidente del Comitato promotore del Congresso, proponendo Brioschi alla

presidenza: il Prefetto rappresentante del Re e del ministro dell'Istruzione, il Sindaco a nome della città, Arcoli presidente di tutti gl'istituti superiori universitari di Milano.

Brioschi prese possesso della presidenza.

Furono proclamati vicepresidente Villari e segretario Bertolini.

Disordini in Irlanda

Londra, 26. — Avvenne una collisione seria a Fermoy, contea di Cork, sabato sera, fra la polizia e la folla che ascoltava un discorso del deputato Tanner. La polizia caricò la folla, ferì 14 persone. Parecchi agenti vennero feriti a sassate.

I disordini ricominciarono alla sera a Fermoy.

La polizia caricò la folla. Parecchi feriti.

Echi di Bulgaria

Sofia, 26. — La Commissione bulgara serba per la congiunzione della ferrovia dei due Stati, terminò la propria missione e firmò la convenzione relativa.

Ad una riunione dei rappresentanti delle Corporazioni assistevano 300 persone.

Stambouloff dichiarò che la prossima assemblea si riunirà nelle circostanze più critiche. Egli spera che Sofia eleggerà dei deputati difensori della politica del governo, la sola patriottica, perchè è quella che combatte da due anni contro i nemici della Bulgaria (Applausi).

I zankovisti e i karavelovisti sembrano sempre volere astenersi; invece i partigiani di Radoslav ff non rinunziano alla lotta, ma non segnalasi una viva agitazione.

Londra, 26. — Il corrispondente del Times conferma la notizia che la Turchia proporrebbe ora la nomina di due luogotenenti principeschi, uno turco, l'altro russo, incaricati di ristabilire l'ordine di cose esistenti avanti l'elezione di Battemberg. Tutte le potenze sarebbero pure invitate a spedire se lo desiderano dei delegati che coopererebbero a tale opera.

Lo Standard ha da Berlino: È assolutamente falso che la Germania sia disposta a unirsi alla Francia, alla Russia e alla Turchia per cercare di indurre l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia a consentire alla nomina di un russo come governatore della Bulgaria, assistito da due commissari uno austriaco, l'altro turco. — Il dispaccio soggiunge: è possibilissimo che la Sorbranje appena riunita, proclami la Bulgaria e la Rumelia un regno indipendente.

F. ZON, Direttore responsabile.

C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N° 142

TEATRO VERDI
Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

A. Fontana Chirurgo
DENTISTA

Allievo del Prof. di Dantistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szitz, Virasdy e Röh in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI AI PIEDI — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. A dotate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
DI
G. INTROZZI

MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanussi e Koller ora Meusi.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 12 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bisleri

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO CHINA BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA
Direttore del Fren. com. di San Clemente
dottor CARLO CALZA
Medico Ispettore all'Ospedale Civile

CURA DEL SANGUE

CURA DEL SANGUE

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

LA RIFORMA

GRAN GIORNALE DI ROMA POLITICO QUOTIDIANO

ANNO XXI

Riputatissimo per la costanza con cui propugnò sempre il medesimo programma politico e per la competenza con cui sostiene gli interessi morali e materiali del paese tanto nelle quistioni interne che estere. Le arti, le scienze, le industrie, i commerci, l'agricoltura, ogni massima e ogni minima risorsa delle forze nazionali, sono argomento della sua più sollecita considerazione.

Scelti Romanzi in appendice, italiani e stranieri. Varietà d'ogni genere. Corrispondenze. Servizio telegrafico particolare copiosissimo.

Abbonamento normale alla RIFORMA

L. 24 l'Anno — L. 12 il Semestre — L. 6 il Trimestre

ABBONAMENTI SPECIALI CON PREMI

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e la RIFORMA ILLUSTRATA

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Teatro Illustrato

Il più elegante e completo giornale teatrale d'Italia

Per L. 28 — 14 — 7

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Corriere del Villaggio

Utilissimo giornale agricolo e commerciale

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e lo Sport Illustrato

Ricchissimo giornale delle Caccie e delle Corse

Per L. 26 — 13 — 6,50

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e La Valigia

Giornale illustrato di viaggi e varietà mondiali

OGNI ESEMPLARE

IN TUTTO IL REGNO 5 CENTESIMI IN TUTTO IL REGNO

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici Postali del Regno ed all'Amministrazione del Giornale la Riforma - Piazzetta Boncompagni num. 7, palazzo Piombino, in Piazza Colonna - Roma.

Vendesi nei Chioschi e in tutte le Stazioni ferroviarie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (pintostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Un Milione di Lettori

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico quotidiano in gran formato

a partire dal 2 Ottobre 1887 pubblicherà ogni Domenica un Numero doppio di otto pagine, ed apre in questa occasione un

Abbonamento straordinario di Saggio per tre mesi

dal 1.° Ottobre al 31 Dicembre 1887

con Premi gratuiti speciali

AI SEGUENTI PREZZI:

Milano a domicilio L. 4 50
Franco di porto nel Regno " 6 —
Unione Postale d'Europa " 10 —

PREMI AGLI ABBONATI OLTRE AI NUMERI DOPPI:

- 1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittorresco, edizione comune.
- 2.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale Il Giornale Illustrato del Viggio.
- 3.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del Supplemento mensile illustrato del SECOLO: Le Cento Città d'Italia.
- 4.° L'Almanacco illustrato del SECOLO per 1888, che si pubblicherà il 1.° Dicembre.
- 5.° Il Calendario del SECOLO per 1888.
- 6.° Un Supplemento straordinario illustrato.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

della Premiata Farmacia Tassoni



SALO



(LAGO DI GARDA)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871 — Parigi 1878 — Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella Farmacia Tassoni con cedri scelti della nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il mal di mare.

La prova della preziosa utilità dell'Acqua Cedro Tassoni, è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità decritte, ma sono indubbiamente nocive. Per ovviare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sta scritto uso e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso Tassoni Salò, con quattro medaglie.

Deposito in Milano, Roma e Napoli presso A. MANZONI e C. — in Padova presso Bernardi e Durer Bacchetti, Zanetti di Gottardi, Cornelio Luigi, Piazza Riccardo, Mazzo Graziano, Flli Pezziol.

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. J. G. POPP, I. R. Dentista di Corte in Vienna

Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America e raccomandati da tutte le celebrità mediche

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo L. 1, 35 - 2, 50 - 3, 50

POLVERE DENTIFRICIA usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1, 30

PASTA ANATERINA, DENTIFRICIA In vasi: Piatissima pasta per denti, rinfresca la bocca. Prezzo L. 3

PASTA DENTIFRICIA AROMATICA qualità sopraltina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo C. 85

PIOMBATURA PEI DENTI Mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2,50

IL SAPONE D'ERBE MEDICO-AROMATICO è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo Municipale.

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio e Merati.

E aperta l'Associazione per 1887

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amena lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo